

Il rosario nelle mani di Salvini a Milano ha provocato una levata di scudi
L'azione diplomatica per un riavvicinamento è molto complicata

Il fronte anti-Lega dei vescovi “Ora una presa di posizione”

RETROSCENA

DOMENICO AGASSO JR
CITTÀ DEL VATICANO

Se anche la Lega tenterà un'azione diplomatica per ricucire lo strappo con la Chiesa, non troverà facilmente «sponde» nelle Sacre Stanze. Perlomeno nell'immediato. Anzi, lo sventolio del rosario nelle mani di Salvini sul palco di Milano ha provocato una levata di scudi. E gli interventi di due figure chiave del pontificato bergogliano, il segretario di Stato Pietro Parolin e padre Antonio Spadaro, che fa parte dell'entourage di papa Francesco, sono diventati una sorta di «liberi tutti», lasciando intendere che la prudenza ecclesiastica può essere accantonata. Fra i vescovi «c'è un'onda montante anti-Lega», rivela a La Stampa un alto prelato. «Salvini sta forzando la mano cercando consensi tra i cattolici conservatori, ma così sta ottenendo l'effetto opposto: sono tanti i presuli che vorrebbero ancora più prese di posizione contro questa sua strategia».

Una conferma indiretta arriva proprio da Spadaro. Il direttore della Civiltà Cattolica dice a La Stampa che «Salvini finisce per intestarsi l'opposizione ecclesiale a papa Francesco, ma esagerando con questa tattica mette in difficoltà proprio quella fazione che vorrebbe guidare». Spiega il Direttore gesuita: «Anche coloro che nell'ambito ecclesiale sono critici nei confronti della linea del Pontefice fanno fatica a riconoscersi in un capo politico come il leader leghista». Per Spadaro è come se Salvini «avesse spostato in ambito politico l'opposizione a

Francesco, e questa è un'estremizzazione che difficilmente viene sostenuta, se non in gruppi facinorosi». In sostanza, secondo Spadaro, il continuo «uso strumentale» del Vangelo «rischia di essere una sorta di autogol per Salvini».

In tante parrocchie e diocesi la pensano come monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto: «Stona che Salvini mentre ha il rosario in mano declini una posizione contraria a quella del Papa». E la sensazione è che pure quei prelati più vicini alle idee leghiste non oserebbero esporsi. Anche perché ieri all'assemblea dei vescovi Salvini è stato il invitato di pietra, ma il cardinale presidente Gualtiero Bassetti ha pronunciato parole inequivocabili davanti al Papa (che ha aperto a un possibile sinodo della Chiesa italiana): «Le ribadiamo il sostegno in questo momento in cui soffiano venti contrari».

Il vicepremier ha dichiarato che gli «piacerebbe essere ricevuto dal Papa ma non l'ho mai chiesto. È una delle persone più stimolanti». Farebbe pensare a un tentativo di riavvicinamento. I potenziali «pontieri» leghisti sono Giancarlo Giorgetti, mediatore per antonomasia, e Marco Bussetti, figura apprezzata in Segreteria di Stato. Difficilmente Lorenzo Fontana, che rappresenta la corrente cattolica più tradizionalista. Ma dentro i Sacri Palazzi appare «altamente improbabile» l'apertura di un canale, almeno nelle prossime ore. Anche perché, afferma don Antonio Rizzolo, direttore di Famiglia Cristiana, «contraddirebbe la chiara scelta di “marketing elettorale” leghista». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

